



Bellinzona, 12.02.2023

IL SOPRASOSTO: “I LAVORI SELVICULTURALI E LA FATTORIA MODELLO”



Campo Blenio,
Pineta Saracino
(Ghirone)



Attività: visite didattiche, giochi ed educazione ambientale sul territorio.

Proposta giornata tipo:

Ore 09.30-09.50

Arrivo a Campo Blenio.

Passeggiata nella Pineta Saracino accompagnati da un esperto selvicoltore. Durante la gita verranno svolte attività didattiche relative alla natura circostante.

Ore 12.00

Pranzo al sacco in zona Pineta Saracino (Ghirone), organizzato dalle direzioni di corso. Possibilità di raggiungere il luogo con l'automobile.

Ore 13.15

Spostamento verso l'Azienda Agricola Croce, e visita dell'infrastruttura. Scoperta in merito alla produzione di formaggio (e affini) e degustazione di alcuni prodotti caseari.

Possibile suddivisione del pomeriggio (a rotazione)



Centri d'interesse:

- Visita dell'infrastruttura
- Produzione dei prodotti caseari
- Degustazione



Rientro in sede secondo indicazioni concordate.

Giornate previste per corso (max 40 partecipanti):

- a) 05.07
- b) 12.07
- c) 19.07
- d) 26.07



NB: Il corso dovrà giungere alla giornata sul territorio con i rispettivi docenti.

La partecipazione alla giornata è stata condivisa con tutti e di conseguenza pianificata dalla Direzione generale dei corsi. Un eventuale annullamento per ragioni di forza maggiore è da concordare unicamente con Tiziano (079 444 19 91).

Materiale da GS:

- Da definire in base alle attività proposte dall'Azienda Forestale

Enti coinvolti:

- Patriziato di Campo Blenio

Varie:

- Copertura telefono mobile (Swisscom) su tutta la zona.

Contatti:

Tiziano Zanetti	079 444 19 91
Joel Rossetti	091 814 58 58
Denis Vanbianchi	079 444 35 31

SCHEDA DIDATTICA SOPRASOSTO

Percorso effettuato:

Tipologie di alberi



Cervo



Mammifero ruminante, ungulato, famiglia dei Cervidi.
Si ciba di erbe, germogli, bacche e cortecce, e per questo motivo predilige le foreste di latifoglie. Nel periodo invernale può scendere fino ai limiti dei centri abitati, mentre nel periodo estivo stanza nelle parti più alte dell'Appennino.
Vive circa 20 anni e può raggiungere un'altezza al garrese di circa 150 centimetri.
Solo negli esemplari maschili sono presenti corna imponenti e ramificate che ogni anno cadono per ricrescere nel periodo da marzo a giugno.

Volpe

Mammifero carnivoro della famiglia dei canidi che vive nei boschi, ma che si può incontrare anche in prossimità della pianura nelle campagne coltivate.
Caratterizzata da muso lungo e affusolato, mantello normalmente di colore rossastro, coda folta e lunga fino a 30/40 cm.

Ha l'abitudine di marcare il territorio con la sua urina, che è particolarmente odorosa e persistente.

Animale solitario e generalmente notturno, si ciba di conigli, roditori, ricci, pennuti e piccoli mammiferi.



Nota e per questo fin dall'antichità cacciata, per la sua scaltrezza, grazie alla quale devasta i pollai.

Cinghiale



Artiodattilo suiforme , famiglia dei Suidi , (*Sus scropha*) è il progenitore del maiale domestico. Lungo dai 110 ai 155 cm, provvisto di una coda di 15-20 cm., l'altezza alla spalla può raggiungere i 90 cm.

Il peso è molto variabile in relazione all'età ed alla specie, normalmente va dai 75 ai 150 chili, a si possono reperire soggetti anche di 250 kg.

Il corpo è ricoperto da setole, di colore generalmente scuro.

Abita le campagne, i boschi, le zone cespugliose,

animale prevalentemente notturno, resta solitamente fedele ad un territorio ben preciso, ma non è definibile come animale stanziale, in quanto varia spesso la zona di residenza. Di temperamento aggressivo, dotato di forti zanne che lo aiutano oltre che nello scavo anche nei combattimenti.

Onnivoro, la sua dieta è molto varia, si ciba principalmente di ghiande e fagge, tuberi, erbe e funghi, non disdegnando però carogne di lepri, caprioli o cervi, roditori, uova e piccoli uccelli, oltre a lucertole e serpenti.

La riproduzione avviene in febbraio/marzo, dopo una gestazione di ca. 130-140 giorni, la femmina partorisce, in genere, da due a quattro piccoli.

Camoscio



Il camoscio è probabilmente il più conosciuto abitante delle Alpi. Nella tradizione popolare svizzera si ritrova spesso sotto la diretta protezione dello spirito della montagna. Ciò non ha comunque impedito che divenisse oggetto di caccia; i camosci si sarebbero, infatti, estinti, non fosse stato per l'introduzione nel 1875 della legge di regolamentazione della caccia. Ancor oggi, la caccia al camoscio è permessa, ma con debite limitazioni.

La popolazione attuale di camosci supera i 95'000 esemplari, presenti nelle Alpi e nel Giura. Si possono osservare, in branco o da soli, balzare velocemente di roccia in roccia con un'agilità impressionante.

Un maschio adulto arriva a misurare fino ad 1,30m in lunghezza, e può raggiungere un peso di 50kg. Il camoscio può essere riconosciuto per le corna, di circa 17cm, ripiegate ad uncino nella parte superiore, e per le due strisce scure lungo il volto. Ha anche un'altra striscia di pelo sul dorso, che viene familiarmente chiamata «barba», e che in inverno raggiunge i 15-20cm di altezza. Il camoscio ha la possibilità di rizzare il pelo della striscia dorsale, in modo da apparire

più imponente al cospetto di altri animali. Sfortunatamente, la «barba» del camoscio non è apprezzata solo dai suoi simili, ma ha goduto di grossa popolarità anche tra i cacciatori, che per anni la hanno ricercata per foderarsi i cappelli.

Poiana



Volatile della famiglia dei Accipitridae, predatore diurno, carnivoro, di lunghezza approssimativa 50-60cm, apertura alare 125-145 cm. Il piumaggio, negli adulti, è bruno scuro, macchiettato di bianco inferiormente e recante strette barre scure sulla coda. Tipico il suo volo lento e con ampi e lunghi volteggi planati. Frequenta montagne, colline, vallate, pianure, regioni boschive e ampi spazi coltivati.

Nidifica sui fianchi delle pareti rocciose e sugli alberi.

Caccia normalmente a vista, volteggiando per ore in ampi cerchi alla ricerca delle sue prede; piccoli mammiferi, roditori, conigli, coleotteri, lucertole, serpenti e piccoli uccelli non disdegnando anche le carogne.

Frequenta di preferenza vallate e fianchi di montagne e colline ricoperti di boschi.

Nidifica da aprile a giugno su alberi, talora entro cavità di rocce, i giovani abbandonano il nido in luglio.

Principalmente migra da metà febbraio ad aprile e da fine agosto ad ottobre, solo alcuni esemplari sono stanziali.

Stambecco

Lo stambecco è stato a lungo apprezzato per i suoi poteri medicinali: le varie parti del corpo di questo animale, ed anche il suo sterco, erano utilizzati nelle cure tradizionali di qualsiasi malattia. Il prezzo pagato dall'animale è stata l'estinzione, arrivata nella prima metà del 1800. Il canton Grigioni aveva già nel 1600 annientato l'ultimo



esemplare di stambecco della regione; l'ironia della sorte vuole che l'animale appaia non solo sullo stemma del cantone, ma anche su quello di molti suoi comuni.

I Grigioni furono il primo cantone a reintrodurre lo stambecco. Il suo reinserimento ebbe luogo nel Parco Nazionale Svizzero tra il 1920 ed il 1934, e tutti gli esemplari oggi presenti nel parco sono discendenti degli animali messi in libertà allora. Altri gruppi di stambecchi si trovano anche nel canton Vallese e nel canton Berna. In totale si possono oggi contare 15 mila stambecchi presenti sul territorio svizzero.

Il maschio arriva a pesare fino a 100kg e può misurare anche un metro al garrese. Ha lunghe ed imponenti corna anellate che raggiungono una lunghezza di un metro ed un peso di più di 10kg.

Lo stambecco vive abitualmente oltre il limite della vegetazione arborea; le caratteristiche degli zoccoli, perfettamente adatti a questo tipo di habitat, gli consentono di far presa sulle rocce e di trovare sempre un buon punto di appoggio anche sulle pareti più ripide. Per quanto sorprendente, per un animale di tale stazza, lo stambecco è un ottimo saltatore, capace di balzare diversi metri in avanti e verso l'alto, anche da fermo.

Marmotta



Non è difficile vedere delle marmotte sulle alpi svizzere in estate. Sentirle però è ancora più facile che vederle, in quanto emettono penetranti richiami di allarme ogniqualvolta si sentono in pericolo.

Vivono in famiglie numerose, fino a 15 componenti, costruendo labirinti di cunicoli in prati e pascoli. Quando emergono per nutrirsi, di erbe ed altre piante, un

membro del gruppo resta sempre di guardia per avvertire gli altri in caso di pericolo. Per le marmotte la minaccia più grande è rappresentata dai rapaci e da altri animali predatori, tra cui le volpi. Quando la sentinella «fischia», ogni marmotta del gruppo si getta sottoterra all'istante.

Poiché le marmotte ibernano per circa sei mesi, sono costrette a passare la maggior parte dell'estate e dell'autunno a mangiare per aumentare le riserve corporee di grasso. Durante questo periodo, arrivano anche a raddoppiare il loro peso, raggiungendo gli 8kg.

In origine le marmotte potevano essere trovate solo sulle Alpi, ma recentemente sono state introdotte anche in alcune zone del Giura.

Capriolo



Il capriolo è il più piccolo cervide europeo e presenta la tipica struttura dell'animale ben adattato al salto: le zampe posteriori più lunghe e robuste di quelle anteriori consentono di muoversi agevolmente in ambienti caratterizzati da fitte boscaglie e

ricco sottobosco. Il mantello dei piccoli è scuro e pomellato per la presenza di macchie bianche che servono a renderli meno visibili tra i giochi di luci e ombre tipici dei luoghi in cui trovano rifugio. Dopo i primi 2 mesi di vita le macchie scompaiono e il manto diventa simile a quello degli adulti. Durante la stagione estiva è bruno rossiccio, mentre il mantello invernale assume una colorazione scura grigio-bruna.

I palchi, come in tutti i Cervidi, sono portati unicamente dai maschi e sono caduchi (vengono persi e si riformano ogni anno). Sono costituiti da due stanghe ossee di modeste dimensioni, normalmente ramificate in tre punte, e il loro sviluppo dipende anzitutto dallo stato di salute dell'animale e dall'età.

Terminata la stagione degli amori, in ottobre-novembre i palchi vengono persi e ricrescono subito dopo coperti dal "velluto", il rivestimento cutaneo che li protegge e ne consente l'accrescimento. In marzo-aprile, terminata la crescita dei palchi, il "velluto" non è più necessario e viene dunque rimosso tramite lo sfregamento dell'animale contro i tronchi di piccoli alberi e arbusti.

I parti avvengono tra maggio e giugno, a seconda delle condizioni climatiche e geografiche. I piccoli, solitamente 2 per parto, nelle prime settimane di vita rimangono accovacciati in luoghi riparati e sicuri, ove il mantello pomellato garantisce loro di mimetizzarsi perfettamente. La madre li raggiunge periodicamente per l'allattamento e solo a circa 3 mesi di vita i piccoli sono in grado di seguirla.

L'ambiente prediletto dal capriolo è caratterizzato dall'alternanza di spazi chiusi ricchi di sottobosco, dove trova rifugio dai predatori, e spazi aperti, in cui ha la possibilità di alimentarsi.